

Direzione Provinciale di Padova

martedì 18.2.2025

Relazione della Segretaria

Stasera parleremo della sfida che ci aspetta nell'autunno prossimo: il rinnovo del Consiglio Regionale del Veneto, ma non possiamo guardare alla nostra regione senza considerare il contesto che la circonda, quello nazionale e quello globale.

Il Veneto, con le sue strutture economico-produttive, la sua posizione strategica, la sua storia di regione aperta e solidale, ha potenzialmente davanti a sé interessanti prospettive di sviluppo che però bisogna guidare con attenzione e lungimiranza, con una visione dettata dall'equità e dal rispetto delle **persone**, dell'**ambiente**, della **legalità**.

Purtroppo il tempo che viviamo è **un tempo pieno di incertezze**: la Destra spopola a livello nazionale e sono in profonda crisi anche le principali democrazie mondiali, a partire dagli Stati Uniti, dopo l'elezione di Trump.

Ciò che abbiamo dato per scontato per decenni, oggi non lo è più.

Come comunità del Partito Democratico sentiamo fortissimo il bisogno di **difendere la democrazia** che è la miglior difesa conosciuta della dignità di ogni essere umano.

La democrazia stabilisce equilibrio tra i poteri, è il luogo della pluralità, del confronto, non è un'arena dove vince il più forte.

La democrazia non va solo difesa; va ogni giorno costruita, edificata, perché è un organismo vivente che se non viene continuamente nutrito, si secca e muore.

La democrazia oggi è a rischio in tutto il mondo occidentale.

Quella della democrazia è una sfida che non può essere affrontata se non insieme = comunità.

Il *mood* prevalente oggi ci vuole soli e impauriti davanti a tante informazioni inquietanti. Prende piede un messaggio autoritario che fa breccia nella mente di molti: "il mondo è pericoloso: delega me e io ti proteggerò". Si attiva così un fenomeno di delega in bianco verso chi adotta atteggiamenti autoritari...

...ma noi ce lo ricordiamo come la **cessione di libertà in cambio di sicurezza** sia stata la base del fascismo e del nazismo cent'anni fa.

Anche oggi, cento anni dopo, ci sono trasformazioni epocali che impauriscono le persone.

E' la democrazia l'unica vera soluzione, non l'uomo forte al comando ma la comunità.

Questo tempo di paure e incertezze chiede a ciascuno di noi una presenza *fisica* nelle nostre comunità come punto basilare per riaprire spazi di fiducia nelle relazioni tra persone.

Siamo chiamati ad **una presenza che è testimonianza**.

Testimonianza di valori, di stile, di contenuti.

Ai Veneti **dobbiamo trasmettere la nostra idea di società**, che è decisamente diversa da quella di certa Destra; le nostre proposte per il Veneto parlano di salute e sanità pubblica, di servizi accessibili, di equità, di diritto all'abitare, di sviluppo industriale guidato e pianificato nel rispetto dell'ambiente, di centralità delle nostre imprese nello scacchiere europeo, di accoglienza e lavoro, di regole e legalità.

Il PD non ha niente a che spartire con chi strizza l'occhio al Presidente degli Stati Uniti, né a chi come quest'ultimo, adotta atteggiamenti profondamente razzisti ed escludenti in tema di **migrazioni**... se Trump ritiene che lungo il confine sud con il Messico sia necessaria una barriera fisica - e non più un muro di cemento, ma d'acciaio - il Governo italiano riporta a casa in fretta e furia il torturatore libico Almasri con volo di Stato e continua nel suo folle disegno dei centri per migranti in Albania.

Dopo le ripetute mancate convalide dei trattenimenti, le due strutture somigliano tanto a cattedrali nel deserto. Al momento non c'è un solo migrante...siamo arrivati al terzo viaggio annullato...

L'esecutivo sta considerando di stravolgere il progetto originario, pur di evitare che i centri costruiti sull'altra sponda dell'Adriatico rimangano ancora deserti per mesi. Palazzo Chigi non sembra orientato ad aspettare la sentenza della Corte di Giustizia europea: pare voglia trasformare i due centri albanesi in CPR, cioè Centri per i Rimpatri, come tanti ce ne sono in Italia.

E poi un braccialetto elettronico per controllare chi si allontana dai centri.

Braccialetti elettronici ai migranti: gli stessi usati per i criminali, chi usa violenza contro una donna o chi si trova agli arresti domiciliari.

E d'altronde questi nuovi governanti ci hanno già costretti ad assistere alla scena di persone incatenate fatte salire sugli aerei negli Stati Uniti per portarli in Messico o in Colombia... stiamo arrivando ad un livello alto di disumanizzazione, dove vengono calpestati i diritti inalienabili degli esseri umani.

Questa destra sovranista, oligarchica, è interessata all'energia nucleare, all'intelligenza artificiale per usi militari, alla conquista dello spazio, ma in nessun modo a farsi carico delle questioni ambientali, climatiche e alle diseguaglianze sociali. Il privato domina sul pubblico, l'azzardo sulla cautela e la moderazione, la provocazione e la forza sull'equilibrio e la diplomazia.

Ci preoccupa il diffondersi di una narrazione che tende a mascherare, nascondere, sminuire.

La minaccia alla libertà di tutti noi si chiama **disinformazione**.

Attraverso la propaganda e la manipolazione mediatica dell'informazione, anche grazie ad un uso sbagliato dell'**Intelligenza Artificiale**, agendo su ignoranza e paura, la destra semina divisioni e sfiducia.

Di fronte a questo scenario di disinformazione, alimentato da certo giornalismo urlato, sensazionalista, interessato e deresponsabilizzato, anche in politica è complicato raccontare la realtà con parole di verità.

Come PD siamo chiamati anche a costruire una nuova consapevolezza, un investimento in **alfabetizzazione di cultura politica** che renda i cittadini meno vulnerabili alla manipolazione.

L'Europa ha davanti a sé sfide enormi e a fatica vediamo segnali di consapevolezza: ieri c'è stato un incontro a Parigi organizzato da Macron ma la nostra Premier ha fatto fatica ad unirsi agli altri leader, è persino arrivata in ritardo, e si è ben guardata dal definire la posizione dell'Italia a fianco degli alleati europei e dell'Ucraina, probabilmente per non irritare da un lato il suo amico capo del governo ungherese, Viktor Orbán, dall'altro l'inquilino della Casa Bianca che invece non si fa alcuno scrupolo a tessere relazioni con Putin, scavalcando totalmente l'Europa e le sue istituzioni comunitarie, in nome di una pace che secondo le sue logiche appare imperiale, tutt'altro che giusta.

Meloni, che coltiverebbe a suo dire un rapporto privilegiato diretto con Trump per favorire la nostra Nazione, finge di non vedere, ad esempio, che i **dazi** che il Presidente americano ha già stabilito o che vuole introdurre a breve danneggeranno grandemente l'export dei Paesi europei, Italia compresa, e quindi le nostre aziende ne subiranno le conseguenze sotto il profilo economico ed occupazionale.

- Abbiamo nulla da dire noi in Veneto su questo punto?
- Abbiamo nulla da dire qui in Veneto di fronte a politiche economiche così aggressive e pericolose?
- Abbiamo nulla da dire noi qui in Veneto, alle nostre aziende e i cittadini di fronte alle continue stangate che derivano da bollette che con l'uscita dal mercato tutelato sono in costante aumento?
- Dov'è il nostro Governo su questi temi?
- Cosa ne pensa la Lega al governo nazionale e alla guida del Veneto da decenni?
- Quali le conseguenze delle scelte economiche americane sul PIL nazionale e su quello veneto?

Sono tutte domande di cui non si intravede risposta da parte di chi ci governa, né la maturità politica per avanzare alla propria parte politica i dubbi e i timori per il futuro della nostra regione.

E fa riflettere **il silenzio della destra che ci governa** a livello nazionale e regionale di fronte ad un vice presidente americano, J.D. Vance, che alla conferenza sulla sicurezza di Monaco pronuncia un discorso inquietante (come lo ha definito Ferruccio De Bortoli) tracciando l'immagine di un'Europa invasa dagli immigrati, lontana da Dio e dai valori religiosi e quindi alienata dalla sua identità storica (aveva in mente il

modello dell'Ufficio per la Fede istituito da Trump!), che non è altro che quanto da decenni la propaganda russa diffonde attraverso tutti i canali di cui dispone.

La tesi è questa: per salvarsi, l'Occidente deve uscire dallo Stato di diritto, dove il potere è limitato da vincoli costituzionali, dal modello che conosciamo di società aperta e di democrazia liberale, per dispiegare appieno la potenza dei singoli Stati.

Questo dice da anni il Cremlino, questo dice oggi anche la Casa Bianca, lasciando il pelo ad un'idea di imperi contrapposti che si sfidano a suon di denaro, di armi, di potere e di intelligenza artificiale.

Ha ragione il Presidente **Mattarella** quando afferma: "L'Europa può accettare di essere schiacciata tra oligarchie e autocrazie? Con, al massimo, la prospettiva di un "vassallaggio felice"? Bisogna **scegliere tra essere "protetti" o essere "protagonisti"**...

E' ignobile l'attacco a Mattarella di questi giorni, ed è vergognoso soprattutto chi non lo difende convintamente!

E' davvero **fumoso il futuro che abbiamo di fronte**, e in questo scenario si inserisce un appuntamento fondamentale per il Veneto e per i veneti: le **elezioni regionali** del prossimo autunno.

Da mesi il PD regionale ha avviato un **percorso di interlocuzione e confronto con tutte le forze di centrosinistra**, partitiche e civiche, al fine di costruire un percorso insieme che ci porti sia alla stesura di un programma condiviso sia all'individuazione di un candidato/una candidata alla presidenza della Regione.

Il Segretario Martella ci ha più volte comunicato che in questo percorso non è escluso che si possa ricorrere all'istituto delle **Primarie**, come peraltro previsto dallo Statuto del PD. Vedremo se sarà necessario; io personalmente ho già più volte ribadito ad Andrea Martella che ritengo sia maturo il tempo perché **il candidato/a alla presidenza stavolta sia un/a esponente del Partito Democratico**, che è il partito più forte e autorevole della coalizione di centrosinistra. Posizione, questa, condivisa da altri dirigenti del nostro Partito veneto e peraltro votata all'unanimità per esempio, dalla Direzione provinciale di Vicenza un paio di settimane fa.

Come PD di Padova **siamo pronti a fare la nostra parte** perché il Partito Democratico arrivi all'appuntamento delle elezioni regionali con la miglior compagine possibile e un programma che metta al centro i bisogni reali dei cittadini veneti e delle nostre comunità.

A questo proposito la Segreteria Provinciale intende sottoporre alla Direzione una **proposta che vede i Circoli protagonisti** sin da questa prima fase di stesura di idee e di indicazione di possibili candidature.

Abbiamo predisposto un documento, che leggerò tra poco e dopo la discussione sottoporro al voto della Direzione, nel quale abbiamo tracciato il percorso di **coinvolgimento dal basso** dei nostri iscritti: suddiviso il territorio padovano in 6 macro aree, invitiamo i circoli afferenti ad ogni zona ad incontrarsi per discutere le

proposte tematiche da inserire nel programma elettorale e contestualmente indicare alla Segreteria i **nomi di potenziali candidati** che meglio di altri potrebbero rappresentare la comunità del Partito Democratico e darle voce in seno al Consiglio regionale.

Di questa consultazione territoriale dal basso la Segreteria provinciale sarà poi chiamata a fare sintesi in modo da **sottoporre a questa Direzione la miglior sintesi possibile** che tenga conto della differenza di genere, delle diverse professionalità, età, capacità, estrazione territoriale, senza dimenticare le competenze ad oggi già acquisite da chi rappresenta la Federazione di Padova in seno al Consiglio Regionale.

Auspico davvero che questa proposta sia accolta positivamente dalla Direzione perché nei territori **i nostri iscritti sentono forte il desiderio di poter partecipare attivamente al percorso di scelta dei candidati** da inserire in lista e contestualmente abbiamo fortemente bisogno che i nostri iscritti, dal primo all'ultimo, si sentano motivati a lavorare tenacemente per arrivare a raggiungere l'obiettivo di eleggere il maggior numero possibile di rappresentanti del PD di Padova.

La **mobilitazione dei Circoli è già partita** questo mese, sabato 8 febbraio, con una grande mobilitazione in difesa della sanità pubblica con presidi contemporanei di fronte a tutti gli ospedali pubblici della città e in provincia. E la mobilitazione sta continuando nei territori con gazebo, banchetti e presidi nelle piazze e nei mercati durante tutto il mese di febbraio e oltre.

I Segretari attendono la votazione di questa Direzione rispetto al percorso proposto dalla Segreteria provinciale per poi attivare gli incontri territoriali e concludere il confronto tra di loro entro circa un mese, indicativamente entro il 23 marzo prossimo.

LETTURA DOCUMENTO "Verso le Elezioni regionali 2025"